

IL SALUTO Rita Pavan ha lasciato la guida della Cisl Monza Brianza Lecco. Il bilancio del suo mandato

«La Brianza recuperi l'identità»

«Nessun territorio è autosufficiente, ma la provincia di Monza deve valorizzare le sue peculiarità»

di Paolo Rossetti

«Nessun territorio è autosufficiente ma la Brianza deve recuperare l'identità per valorizzare le sue peculiarità». In un mondo in cui l'economia locale subisce contraccolpi e decisioni prese a livello mondiale non ci sono aree che possono pensare di cavarsela da sole ma la provincia di Monza, pur naturalmente attratta dall'area metropolitana milanese, ha bisogno di ritrovarsi di tornare a pensare a se stessa come un territorio con caratteristiche specifiche che va considerato in quanto tale. È questo il messaggio che Rita Pavan lascia a Monza dopo aver lasciato il suo ruolo di segretaria generale della Cisl Monza Brianza Lecco. Quando è arrivata, nell'aprile 2009, la crisi Lehman aveva già segnato inequivocabilmente anche le aziende brianzole e il sindacato di via Dante era ancora separato da quello lecchese, ma soprattutto la Brianza aveva ancora istituzioni proprie, dedicate specificamente al suo territorio. «Quando sono arrivata spiega conoscevo alcune persone ma il territorio mi era abbastanza sconosciuto, ma non ho mai sentito intorno a me diffidenza. Mi sono sentita una 'milanese adottata dai brianzoli' così come dai lecchesi dopo la fusione. La Brianza è una terra con molte potenzialità che nel corso di questi anni alcune vicende hanno portato a rischio di dissolvimento. Penso ad esempio alla fusione con la Camera di commercio di Milano che ha fatto venire meno l'identità brianzola». Un discorso ripreso, invece, sottolinea Pavan, negli ultimi tempi, quando la Brianza ha pensato bene di cele-



Rita Pavan davanti alla K-Flex in occasione di una delle vertenze che hanno caratterizzato il suo mandato in Brianza. Ora ha lasciato la guida della Cisl Monza Brianza Lecco

brare i suoi Stati Generali. Sì, perché questo rimane un territorio. L'esperienza in Brianza, conclusa con il passaggio del testimone a Mirco Scaccabarozzi, nuovo segretario generale Cisl Mbl, è stata comunque più che positiva: «Ho seguito tante vertenze sul territorio -ricorda- Yamaha, una delle prime, Bames, K-Flex, tutte e tre

finite non benissimo ma situazioni che ti fanno conoscere molte persone, tessere rapporti. Ma penso anche ad altri incontri che ho fatto anche fuori dal sindacato: le operatrici di Afel Centro per l'impiego, il Cadom, l'esperienza delle reti di conciliazione lavoro-famiglia. E poi il rapporto che si è creato con Libera, con Valerio

«Quando sono arrivata conoscevo il territorio mi era abbastanza sconosciuto, ma non ho mai sentito diffidenza

D'Ippolito, il lavoro sul tema della legalità. In Brianza la mafia ha cercato di prendere possesso di pezzi di territorio, il riflesso sul nostro lavoro sono le sacche di lavoro nero». Ma le sfide che la Brianza deve affrontare sono anche altre: quella dell'occupazione, alle prese, dopo anni di saldi positivi tra avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro, con il colpo durissimo inferto all'economia dall'emergenza Covid, i cui effetti da questo punto di vista devono essere ancora del tutto valutati. Una provincia capace di esprimere delle eccellenze, anche se ha perso qualche occasione per esempio sull'hi tech, come ha dimostrato la vicenda Bames, ma che ha mantenuto un forte spirito manifatturiero; «In Brianza -chiosa Pavan- la maggior parte dei lavoratori sono occupati nel terziario, nei servizi, ma è una tendenza generale, regionale, nazionale, mondiale. Il manifatturiero brianzolo però ha ancora grandi potenzialità, penso ad aziende come ST, ma anche ad altre aziende, non necessariamente grandissime, ma che costituiscono delle eccellenze». Ora Rita, dopo 43 anni di sindacato, vuole staccare un po'. E ne ha tutti i diritti. Ma il suo impegno nel sociale non finirà qui. Quello non va in pensione. ■

LUTTO

Grandi doti umane, sindacalista sensibile La Cisl dà l'ultimo saluto a Tino Perego



Tino Perego

Ha cominciato a Sesto San Giovanni ma poi la sua carriera è continuata a Monza, dove è stato protagonista delle lotte sindacali degli anni Ottanta e Novanta. La Cisl e tutto il sindacato ora però devono dare l'ultimo saluto a Tino Perego, 72 anni, storico sindacalista della categoria dei metalmeccanici e, poi, della Cisl Lombardia, deceduto improvvisamente nella notte tra giovedì e venerdì notte. I funerali si sono svolti lunedì mattina a Sesto. Sestese di nascita, ma profondamente legato alla Brianza, Tino era un volto notissimo in Cisl, organizzazione alla quale aveva dedicato tutta la vita. Fin da giovane quando, operaio della Falck di Sesto San Giovanni, era entrato nelle fila della Fim. Distaccato proprio alla Fim di Sesto, negli anni

Settant'era arrivato a Monza. Qui era entrato subito in segreteria e, tra gli anni Ottanta e Novanta, era poi diventato segretario generale dell'allora Fim Cisl Brianza. In questo ruolo aveva seguito da vicino la progressiva trasformazione del tessuto produttivo del territorio. La sua grande capacità di rapportarsi alle persone ne facevano un sindacalista sempre vicino ai lavoratori e con grandi capacità di trattare con le controparti. Qualità che lo hanno portato, negli anni Novanta, alla Fim Lombardia dove è stato segretario generale. Il suo ultimo incarico operativo è stato nella Cisl Lombardia dove ha fatto parte della segreteria regionale. Lasciato l'impegno attivo, era entrato nella Fnp Cisl. Ultimamente aveva lasciato Sesto per trasferirsi a Vimercate. Era ancora legatissimo alla Cisl la cui sede di via Dante a Monza ha frequentato fino al giorno prima della sua morte. ■

SCACCO ALLA REGGIA Il presidente del Consorzio Dario Allevi risponde ai lavoratori del concessionario che

«Sono pronto a incontrare i dipendenti di Villa reale»

di Massimiliano Rossin

«Sono pronto a incontrarli» dice subito Dario Allevi, sindaco di Monza e come tale presidente del Consorzio Villa reale. Loro sono i dipendenti del principale concessionario della Reggia, At-

A destra, il sindaco Dario Allevi, che come primo cittadino è anche presidente del Consorzio Villa reale e Parco

tilio Navarra, alla guida di Nuova Villa reale spa. La scorsa settimana hanno affidato al Cittadino una lettera aperta ad Allevi per chiedere di trovare una soluzione all'impasse che sta tenendo chiusa tutta la parte in concessione privata della Villa,

il corpo centrale: non è mai stato aperto, con rimpallo di responsabilità tra pubblico privato. Le cui principali vittime sono loro, la decina di dipendenti che sono passati prima dalla cassa integrazione e poi dalle ferie. Scadute il 31 luglio. In che situa-

IL CONSORZIO

Chi è Distefano, il futuro direttore della Reggia



Come bon ton amministrativo impone, non parlerà prima dell'investitura ufficiale del Consorzio Villa reale e Parco, ma il nuovo direttore generale della Reggia è Giuseppe Distefano.

Scelto dalla Regione Lombardia nella rosa finale di cinque nomi, dovrà essere nominato formalmente dal consiglio di gestione nei prossimi giorni: ha 44 anni e da sedici - quindi da giovanissimo - lavora al Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo Da Vinci di Milano. O meglio, per la fondazione che lo gestisce, do-

ve è dirigente dell'area gestione risorse. Laureato in Economia e commercio alla sede di Piacenza dell'università Cattolica, in passato ha avuto esperienze manageriali in Plasmon e in uffici di consulenza e audit. Il suo incarico al museo milanese ha riguardato la gestione di risorse umane, economiche, finanziarie, ha tenuto i rapporti con le pubbliche amministrazioni e si è occupato del patrimonio immobiliare. Sotto la guida del direttore generale, Fiorenzo Galli è stato protagonista del rilancio del museo, passa-

to in un quindicennio da 200mila a 580 mila all'anno.

Sarà il terzo direttore del Consorzio dopo l'apertura della Villa reale: prima di lui Lorenzo Lamperti, che ha gestito i primi anni, e quindi Piero Addis, nominato quattro anni fa e arrivato a Monza alla vigilia della messa di papa Francesco al Parco.

Di profilo più manageriale del predecessore, Distefano dovrà gestire il fondamentale masterplan e gli appalti milionari. Oltre, probabilmente, a farsi carico della gestione della Villa reale. ■



gli avevano rivolto un appello per uscire dallo stallo

zione sono? Non lo sanno. E temono il licenziamento, ormai. «Ho visto la loro lettera» spiega Allevi, «e capisco benissimo le loro preoccupazioni» passate anche da una richiesta della Cgil di un incontro per discutere della loro situazione. «Lo faremo, l'incontro» spiega, ma il Consorzio, aggiunge, può fare poco: «Sono dipendenti di Cultura domani (la società creata da Navarra inizialmente con un partner e oggi gestita al 100 per cento, ndr): le risposte per loro devono arrivare da lì».

«Dopo la pausa parleremo con loro» aggiunge il presidente

«Subito dopo la pausa, quando spero di avere delle risposte. Per ora parla la corrispondenza con il privato»

del Consorzio, «confidando di avere delle risposte da dare» perché sono queste prossime settimane determinanti per il futuro della Villa. Quello che Allevi non dice, per la delicata situazione della trattativa tra pubblico e privato, è il bivio: trovare un accordo con il concessionario extragiudiziale, significa tornare ad aprire la Villa. Finire in tribunale è un'incognita che pesa con scenari da deci-

frare. «Di certo la società ha deciso di tenere chiusa la Villa per quanto le compete» aggiunge il presidente.

«Il Consorzio ha immediatamente organizzato la riapertura degli appartamenti reali, il concessionario ha preso un'altra strada. Che può avere una logica, all'interno del contenzioso. E non posso che essere dispiaciuto di quello che sta accadendo e del fatto che resti chiusa gran parte della Villa. Ma c'è una corrispondenza tra privato e pubblico che dimostra come il Consorzio abbia immediatamente detto al privato che stava per riaprire. Voi cosa fate? Le risposte mi hanno fatto cadere dalla sedia. Il Dcgm non ci impone di aprire, per esempio. Oppure che, se è vero quello che leggo, ai dipendenti è stato detto che la Villa non sarebbe stata aperta per mancata comunicazione del Consorzio. Sembra di state su Scherzi a parte».

Se ne parla tra qualche settimana, insomma, al netto del fatto che i dipendenti del concessionario ora temono il licenziamento a metà mese. «Ora nominiamo il nuovo direttore generale» conclude Allevi. «Dopo avere ricevuto la designazione dal presidente della Lombardia, Attilio Fontana, ho mandato la convocazione ai soci fondatori del Consorzio, a Giuseppe Sala per Milano e a Dario Franceschini come ministro, per la nomina entro la fine del mese. Da lì ripartiamo». ■



Piero Addis, Direttore del Conso

Entro la fine del mese il consiglio di gestione per la nomina del successore di Piero Addis alla guida della Reggia

STATISTICHE I residenti superano una nuova soglia: negli ultimi dieci anni solo due volte è diminuita



124.051 abitanti

Nuovo record di popolazione, calano le nascite

di **Federica Fenaroli**

Monza, città da 300mila abitanti: se ne parlava ormai cinquant'anni fa, quando il piano regolatore approvato nel 1971, preparato qualche manciata di anni prima da Luigi Piccinato, prevedeva che la città di Teodolinda potesse quasi triplicare la sua popolazione negli anni a venire.

Un'ipotesi non solo presto smentita, ma anche continuamente confermata - un anno dopo l'altro, fino ai giorni nostri. Il numero di residenti del capoluogo della Brianza si è assestato attorno ai 120mila già negli anni Ottanta: da allora, le oscillazioni verso l'alto o verso il basso sono state marginali. Ma che si superassero i 124mila residenti - per la precisione: che si arrivasse a 124.051 - non è solo una novità: è anche il record degli ultimi vent'anni.

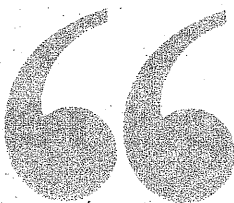
Lo rende noto l'ufficio statistica del comune di Monza attraverso l'ultimo notiziario dato alle stampe alla fine del mese di luglio, che parla dei residenti in città al primo gennaio 2020. Il bilancio demografico relativo al 2019 - i cui dati saranno presto integrati dagli esiti del censimento permanente - prende intanto proprio il via da lì: da quei 59.497 residenti maschi (il 48%) e da quelle 64.554 residenti femmine (il 52%) che popolano la città di Monza.

Dal Duemila

Nel 2000 i residenti erano 120.926: i numeri sono stati in crescita fino al 2004 (122.263), per poi calare fino al 2011 (119.928) e lentamente risalire fino a oggi. L'incremento nell'ultimo anno è stato dello 0,18%: vale a dire, 232 persone in più rispetto alle 123.819 del 2018.

Si scende in dettaglio: nel 2000 i residenti di origine straniera erano 3.734: oggi sono 16.239 - 284 in più rispetto all'ultimo anno. Anche in questo caso, la maggioranza è rosa, con 8.524 residenti femmine, contro i 7.715 maschi. Ad aver scelto Monza sono state 2.234 persone provenienti dalla Ro-

I dati ufficiali dagli uffici comunali fotografano una città in lenta e continua crescita



Sono 59.497 i residenti maschi (il 48%) e 64.554 le femmine (il 52%).

In vent'anni quelli di origine straniera sono passati da 3.734 a 16.239.

Nel 2019 celebrati 272 matrimoni: soltanto un quarto con rito religioso

mania, 1.492 dall'Egitto, 1.135 dal Perù e 1.063 dal Bangladesh, per fermarci alle prime cinque nazionalità più diffuse in città. Arrivi poi anche dallo Sri Lanka, dall'Ecuador, dall'Albania e dall'Ucraina. Sono stati 5.303 gli iscritti all'anagrafe nel corso dell'anno: di questi, 4.020 provenienti da altri comuni e 1.019 dall'estero. Da quegli stessi elenchi si sono cancellati in 4.291: 3.570 hanno preso la residenza in altri comuni, mentre 475 sono partiti per l'estero.

Il saldo negativo

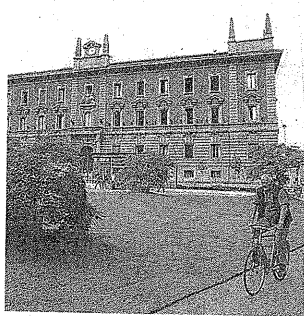
Chi resta e chi arriva: sono 250 i bimbi di origine straniera nati in città nel corso del 2019, un numero pari al 27% del totale. L'anno scorso i nuovi nati in città sono stati 923, in calo rispetto al 2018 (936): negli ultimi venti, l'anno in cui sono nati più bimbi è stato il 2004, con 1.219. Il saldo naturale del 2019, vale a dire la differenza il numero di nati e il numero di morti, è stato negativo, pari a - 378: gli ultimi anni in cui il saldo è stato positivo sono stati il 2006 (+139), il 2007 (+92) e il 2008 (+61).

Ma a calare non sono solo i neonati: diminuisce anche il numero dei matrimoni, mentre aumenta quello delle separazioni e dei divorzi. "Nel 2019 - si legge nel rapporto - sono stati celebrati a Monza 272 matrimoni (-2 sul 2018) di cui 73,5% civili e 26,5% religiosi - nel 2018 quelli religiosi sono stati il 28,1%.

Le separazioni extragiudiziali, allo stato civile, sono state 58, contro 33 dell'anno precedente; 66 i divorzi del 2019, contro i 63 del 2018". Tra le pagine dell'indagine anche dati sulle unioni civili: 6 quelle registrate nel 2019 (tre coppie di donne e tre coppie di uomini), contro le 7 del 2018. Da segnalare anche due scioglimenti delle unioni.

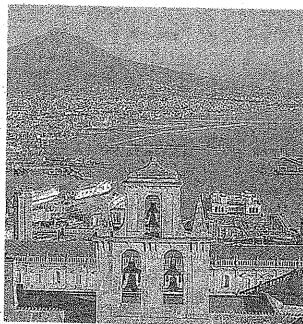
A fronte di questi dati, non può che diminuire anche il numero medio di componenti per famiglia, pari quest'anno a 2,17: sono 56.631 le famiglie presenti in città e 47 le convivenze ufficialmente registrate.

L'INDAGINE Diffusa l'edizione 2020 del rapporto Ispra-Snpa: la provincia della Brianza domina la classifica



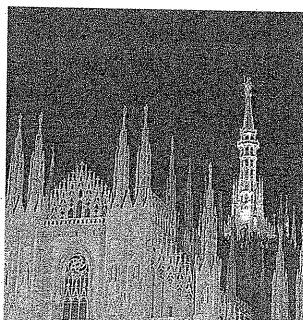
41%

Provincia di Monza e Brianza



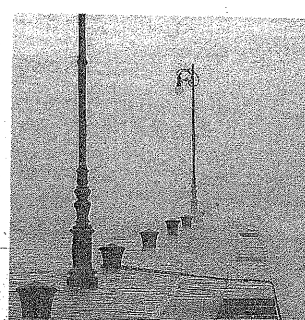
34%

Provincia di Napoli



32%

Città metropolitana di Milano



21%

Province di Trieste e Varese

Monza ancora regina del cemento Quinta in Italia per consumo di suolo

L'area provinciale non ha rivali in tutto il Paese: è oltre il 40% di impermeabilizzazione, aumentata di 21 ettari, seguita a distanza dal napoletano. Il capoluogo al 41% dietro Torino, Napoli, Milano e Pescara

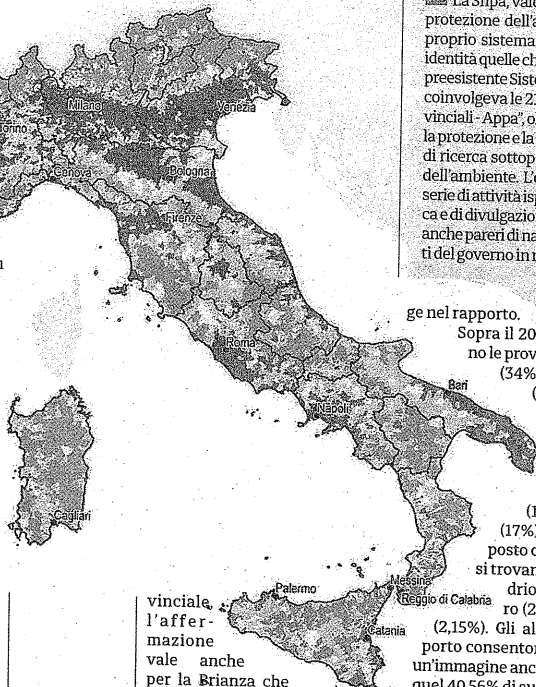
di **Federica Fenaroli**

Anche quest'anno pesano come cemento: le righe che riguardano Monza e la sua provincia lasciano ben poco scampo. È stata diffusa nei giorni scorsi l'edizione 2020 del rapporto Ispra-Snpa dedicato al consumo di suolo in Italia.

A livello nazionale la relazione precisa subito che "non

«Si continua ad assistere alla crescita delle superfici artificiali anche in presenza di stabilizzazione e, in molti casi, di decrescita della popolazione»

c'è legame tra popolazione e nuovo cemento e si continua ad assistere alla crescita delle superfici artificiali anche in presenza di stabilizzazione e, in molti casi, di decrescita della popolazione". Snocciola subito alcuni dati: "Nel 2019 nascono 420 mila bambini e il suolo ormai sigillato avanza di altri 57 milioni di metri quadrati": al ritmo, confermato, di 2 metri quadrati al secondo. "È come se ogni nuovo nato italiano portasse nella culla ben 135 mq di cemento", precisa ancora. Riferita su scala pro-



vinciale, l'affermazione vale anche per la Brianza che da anni - nonostante la presenza del parco cintato più grande d'Europa - detiene e continua a tenersi stretto un grigio primato: "Monza e Brianza si conferma la provincia con la percentuale di suolo artificiale più alta, con circa il 41% di suolo consumato in rapporto alla superficie provinciale e un ulteriore incremento di 21 ettari", si leg-

LA SCHEDA

Chi sono e cosa fanno la Snpa e l'Ispra

La Snpa, vale a dire il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, costituisce "un vero e proprio sistema a rete, che fonde in una nuova identità quelle che erano le singole componenti del preesistente Sistema delle agenzie ambientali, che coinvolgeva le 21 Agenzie regionali - Arpa - e provinciali - Appa", oltre a Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, ente pubblico di ricerca sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'ambiente. L'operato di Snpa consiste in una serie di attività ispettive e di monitoraggio, di ricerca e di divulgazione: il suo consiglio può esprimere anche pareri di natura vincolante su provvedimenti del governo in materia ambientale.

ge nel rapporto.

Sopra il 20% si incontrano le province di "Napoli (34%), Milano (32%), Trieste (21%) e Varese (21%) e, poco al di sotto, Padova (19%) e Treviso (17%)". Al capo opposto della classifica si trovano invece Sondrio (2,64%), Nuoro (2,30%) e Aosta (2,15%). Gli allegati al rapporto consentono di scattare un'immagine ancora più nitida: quel 40,56% di suolo consumato per il 2019 corrisponde a 16.456 ettari. Il che vuol dire che il consumo di suolo pro capite per ogni brianzolo è stato, per l'anno scorso, pari a 188,3 metri quadrati per abitante con un incremento sul 2018 di 0,24 metri quadrati. Ma non finisce qui: la lente di ingrandimento si concentra sul capoluogo della Brianza. E su Monza arriva la seconda

A sinistra la mappa dell'Italia con evidenziate le zone rosse, cioè quelle dove si sono concentrate le cementificazioni nel corso del 2019: la scala di consumo va da verde a giallo al rosso più intenso

stoccata: "Tra i comuni capoluogo di provincia con una percentuale prossima o superiore al 50% si segnalano Torino (65%), Napoli (63%), Milano (58%), Pescara (51%) e Monza (49%)": la percentuale si riferisce alla "superficie artificiale rispetto ai confini amministrativi".

Menzione speciale in questo caso per il comune di Lissone, con il suo 71,23%. Non mancano i dettagli su Monza, con 1.631 ettari di suolo consumato nel 2019 (più 2 ettari rispetto al 2018) e, quindi, 132,2 metri quadri di cemento a testa per ogni monzese. Quello che succede in città e in provincia non fa ricalcare, però, un trend regionale: "I cambiamenti rilevati nell'ultimo anno si concentrano in alcune aree del Paese, rimanendo particolarmente elevati in Veneto, anche se con una tendenza al rallentamento, in Lombardia e nelle piane del Nord", si legge nelle prime pagine del rapporto. E ancora: "Gli incrementi maggiori, indicati dal consumo di suolo netto in ettari dell'ultimo anno, sono avvenuti nelle regioni Veneto (con 785 ettari in più), Lombardia (+642 ettari), Puglia (+625), Sicilia (+611) ed Emilia Romagna (+404).

La Valle d'Aosta è la prima regione a consumo quasi zero, con soli 3 ettari in più". Ispra-Snpa mette in guardia: "Si tratta di valori molto lontani dagli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 che, sulla base delle attuali previsioni demografiche, imporrebbero un saldo negativo del consumo di suolo. Ciò significa che, a partire dal 2030, la sostenibilità dello sviluppo richiederebbe un aumento netto delle aree naturali di addirittura di 971 chilometri quadrati, che andrebbero recuperati - conclude - nel caso in cui si volesse assicurare la sostenibilità dello sviluppo già a partire dal 2020".

Verso il ritorno in aula

Brianza

Scuole anti-Covid, una corsa contro il tempo

Ingressi da adattare, vialetti da sdoppiare, aule da creare e alla succursale della De Amicis cambio dei serramenti che non si aprono

LISSENE
di Fabio Luongo

La creazione di un nuovo locale interno e l'adattamento di altri due, la realizzazione di nuovi camminamenti e vialetti d'accesso in 4 istituti per consentire gli ingressi in sicurezza, la sostituzione di vari serramenti troppo rovinati per poter garantire il ricambio d'aria nelle aule, oltre a una serie di interventi per la messa a norma dell'impianto antincendio. Estate di lavori nelle scuole, con diversi plessi oggetto di opere per adeguare le strutture alle disposizioni anti-Covid in vista della riapertura a settembre e della ripartenza delle lezioni in classe.

Il Comune guidato dalla sindaca Concetta Monguzzi ha affida-

LA SINDACA

«Interventi d'urgenza per adeguare le strutture alla nuova normativa»



to, per 46.565 euro, la realizzazione di alcuni interventi su una scuola materna e 3 elementari: alla primaria Dante si tratterà, tra le altre cose, di riasfaltare il piazzale e costruire un nuovo vialetto in asfalto e una pensilina per l'ingresso, oltre a mettere mano ad alcuni lavori interni sull'ex sala per associazioni per ottenere un nuovo locale e adeguare altri due; alla materna Tiglio e alle elementari Aldo Mo-

ro, invece, serviranno nuovi camminamenti per l'entrata.

Alla primaria De Amicis, nella frazione di Santa Margherita, le opere riguarderanno la creazione di un vialetto d'accesso, la rimozione della pista di salto in lungo e il ripristino dei collegamenti già esistenti e ormai danneggiati tra la scuola elementare e le medie. Tutti interventi che andranno eseguiti «con urgenza» - spiegano dal municipio



Via ai lavori nelle scuole di Lissone un impegno economico pesante per la Giunta di Concetta Monguzzi

per adeguare le strutture alle normative anti-Covid, recuperando spazi interni agli edifici e nuovi percorsi di accesso».

Altri lavori coinvolgeranno la succursale di via Vico delle medie De Amicis, nella frazione di Bareggia: qui con poco più di

44mila euro di spesa si procederà a sostituire 13 serramenti tanto rovinati da rendere impossibile aprire le finestre, situazione incompatibile con i protocolli anti-coronavirus, che impongono di garantire il ricambio d'aria naturale nelle classi.

«I serramenti trasparenti delle aule - sottolineano dal Comune - sono degradati a tal punto che la maggior parte di essi non può più essere aperta, in quanto sono consumati i meccanismi di scorrimento». Quindi si provvederà a cambiarli, operazione che da appalto dovrà essere effettuata entro il 13 settembre, prima del ritorno degli studenti. Sempre per le medie di via Vico, infine, il municipio ha stanziato altri 150mila euro per far svolgere lavori di manutenzione straordinaria, con interventi sugli impianti idrici ed elettrici, per adeguare il tutto alle più recenti normative di prevenzione incendi: gli uffici di via Gramsci hanno impegnato i fondi necessari e predisposto la gara di affidamento delle opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nessuna riduzione dell'orario ma modifiche nell'entrata e uscita»

All'istituto comprensivo in servizio di mensa sarà effettuato a turni per evitare affollamenti

VEDANO

Niente riduzioni sostanziali di orario né alle elementari né alle medie, ma l'ingresso e l'uscita dagli istituti subirà cambiamenti, per evitare assembramenti tra i bambini e i ragazzi. Sul fronte mensa, invece, scatteranno i turni per il pasto, per non avere affollamenti in refettorio. Sono le conferme e le novità annunciate per gli studenti vedanesi in vista della ripresa delle lezioni in classe dal 14 settembre.

Le indicazioni sono state apprese fornite ai genitori degli alunni in via ufficiale, attraverso una comunicazione congiunta firmata dal sindaco Renato Meregalli e dalla dirigente scolastica

FUTURO

Via alla progettazione per rinnovare l'illuminazione della elementare



Qualche novità ma anno scolastico regolare a Vedano

dell'istituto comprensivo di Vedano Veruska Pellegrini. Salvo nuove disposizioni ministeriali, «non vi saranno sostanziali riduzioni del tempo scuola», si legge nel documento, mentre «saranno necessarie modifiche degli orari di ingresso e di uscita degli alunni».

Sarà normalmente attivo il servizio mensa, che «si effettuerà su turni, ancora in corso di definizione per trovare una soluzione

ne il più funzionale possibile per evitare l'affollamento dei locali». Intanto il Comune ha affidato, al costo di 30mila euro, l'incarico di progettare lavori di manutenzione straordinaria e riqualificazione dell'illuminazione della scuola elementare del paese, opere per cui si prevede una spesa di 550mila euro e che dovrebbero essere realizzate nel 2021.

F.L.

Prezzo invariato per i pasti e per aiutare le famiglie potenziamento dei servizi

MEDA

Pioggia di risorse e maggiori servizi disposti dal Comune per la riapertura delle scuole del 14 settembre. Centodiecimila euro per adeguare le strutture scolastiche, altri centomila euro per lasciare inalterato il costo dei pasti alla mensa nonostante i forti rincari del servizio. E poi potenziamento del pre e post scuola per aiutare i genitori alle prese con gli ingressi differenziati. Le palestre non saranno sacrificate per aumentare gli spazi necessari alle attività

«E' un percorso tutt'altro che facile ha detto il vicesindaco Alessia Ville assessore all'Istruzione - L'attesa delle linee guida nazionali, la loro corretta interpretazione e declinazione nella nostra realtà, la verifica dell'idoneità delle nostre strutture scolastiche, l'organizzazione dei vari servizi, ecc., stanno impegnando arduamente in queste settimane la struttura comunale in un lavoro condotto a stretto contatto con le dirigenze degli Istituti scolastici».

È stata stanziata e resa disponibile una somma di 110.000 euro per interventi da effettuarsi nel-

la Scuola Traversi, nella scuola San Giorgio e nell'Istituto Comprensivo Armando Diaz al fine di consentire il ritorno in aula di tutti gli salvo eccezione per 3 classi della scuola San Giorgio che verranno collocate presso la sede dell'oratorio Santo Crocifisso. Orari di ingresso e di uscita differenziati decisi dalle scuole per rispettare le regole anti assembramento, l'Amministrazione implementerà i servizi di pre e post scuola garantendo l'estensione degli orari e maggiore personale. A breve saranno fornite informazioni e modalità per effettuare online le iscrizioni ai servizi.

La Polizia Locale garantirà il presidio di tutti gli ingressi utilizzati. Il servizio di ristorazione scolastica, per rispettare le stringenti norme sanitarie, avrà costi maggiori complessivi, pari a circa 100.000 euro. Il Comune si farà carico di questo aggravio e quindi per le famiglie medesi il costo sarà sempre di euro 4,30 a pasto; resta di 5 euro a pasto il costo per gli alunni non residenti a Meda. Dal 10 agosto sarà possibile iscriversi online al servizio. Nei prossimi giorni saranno resi noti gli spostamenti con gli scuolabus

Sonia Ronconi